

Omicron, il primo caso a Padova

►Una 77enne residente in città è risultata contagiata dalla nuova variante: sta bene, nessun viaggio all'estero ►Elisa Franchin, la biologa che l'ha individuata: «Ho avuto un sussulto». Schiavonia solo Covid, via alla riconversione

Primo caso di variante Omicron identificato a Padova, e secondo in Veneto, dal laboratorio di Microbiologia dell'Azienda ospedaliera. Si tratta di una donna di

77 anni, residente in città, attualmente in isolamento domiciliare e in buone condizioni di salute. Il campione è stato sequenziato ieri mattina dalla bio-

loga Elisa Franchin: «Quando ho capito che si trattava della nuova variante Sudafricana ho provato una grande emozione». Anche Padova si prepara a en-

trare in fase 3 gialla, a partire dalla riconversione dell'ospedale di Schiavonia a "Covid hospital".

Fais alle pagine II e III

Coronavirus, la diffusione

Parla la biologa: «Omicron, che salto quando l'ho visto»

►Elisa Franchin è la dottoressa che ha riconosciuto per prima la variante ►La donna contagiata ha fatto la doppia dose di vaccino e anche l'antinfluenzale

LA SCOPERTA

PADOVA Primo caso di variante Omicron identificato a Padova, e secondo in Veneto, dal laboratorio di Microbiologia dell'Azienda ospedaliera. Si tratta di una donna di 77 anni, residente in città, attualmente in isolamento domiciliare e in buone condizioni di salute. Il campione è stato sequenziato ieri mattina dalla biologa Elisa Franchin che ha immediatamente fatto scattare l'allerta per evitare il diffondersi del contagio.

IL RACCONTO

«Quando ho capito che si trattava della nuova variante Sudafricana ho provato una grande emozione e un forte senso di responsabilità - racconta la ricercatrice - Ho controllato quattro volte di seguito le mutazioni che caratterizzano il campione, il primo obiettivo è dare l'informazione corretta». Poco dopo, la provetta

è stata inviata all'Istituto zooprofilattico delle Venezie per ulteriori verifiche. L'ultimo passaggio prevede il coinvolgimento dell'Istituto superiore di sanità. «Il nostro laboratorio dà supporto all'Istituto zooprofilattico - aggiunge la dottoressa Franchin - Noi abbiamo analizzato una specifica sequenza, chiamata "s", mentre i laboratori di Legnaro daranno la conferma sull'intero genoma del virus. In media riceviamo una decina di campioni sospetti al giorno da analizzare, possono arrivare da Malattie infettive o dal Sisp. I motivi sono vari: per un decorso particolare della malattia, per l'elevata contagiosità all'interno di un gruppo di persone e così via. In genere ci si mette un paio di giorni a sequenziare un campione».

LA PAZIENTE

La 77enne, curata con anticorpi monoclonali, è in isolamento domiciliare ed è monitorata dallo staff sanitario dell'ospedale. La donna, vaccinata con doppia do-

se e che ha fatto anche il vaccino antinfluenzale non ha viaggiato di recente in Paesi a rischio, ha però utilizzato i mezzi pubblici nella tratta Padova-Venezia. In pullman avrebbe raggiunto la zona dell'aeroporto Marco Polo. C'è il rischio, dunque, che la variante Omicron abbia già iniziato a diffondersi in maniera incontrollata nel padovano. È il fenomeno della cosiddetta circolazione interna di comunità. Sulla pericolosità della nuova variante, la dottoressa Franchin sottolinea: «Ora bisogna vedere come evolve il virus, il nostro compito è monitorare la circolazione delle varianti nella popolazione per capire la contagiosità. Sempre in stretta collaborazione con i clinici».

SCHIAVONIA

Il sequenziamento è opera dello staff della dottoressa Lucia Rossi, che rientra nell'Unità operativa di Microbiologia e virologia diretta dal professor Andrea Crisanti. Mentre nel padovano sa-

la preoccupazione per la variante Omicron, la sanità si prepara a entrare in fase 3 gialla, a partire dalla riconversione dell'ospedale di Schiavonia a "Covid hospital". Ieri la Regione ha allertato l'Ulss 6 e la direzione è già al lavoro per riorganizzare la struttura ospedaliera.

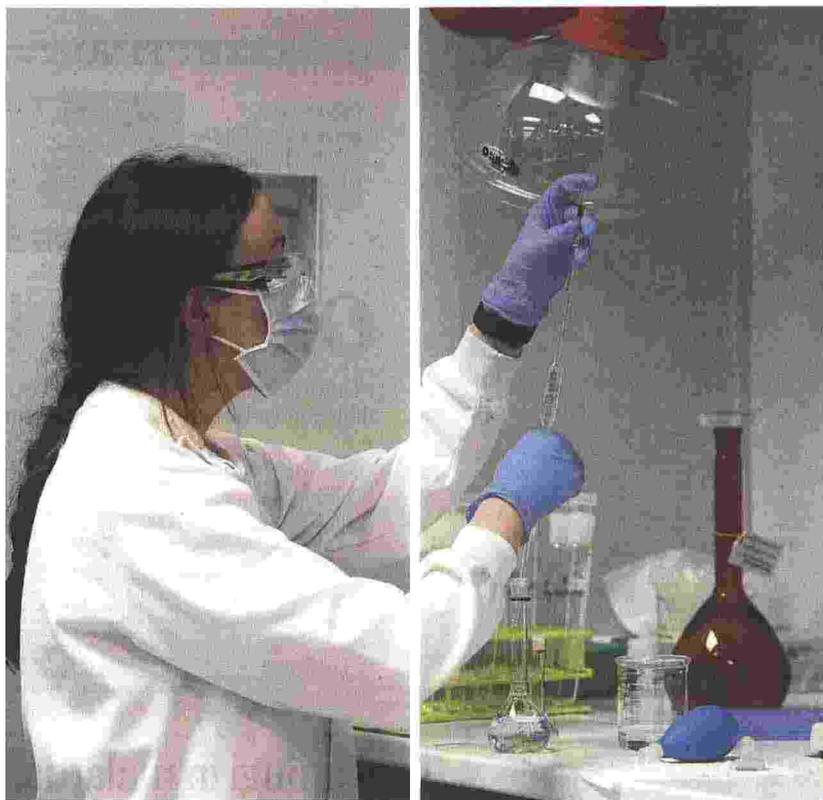
Sono in via di attivazione 64 posti letto destinati ai pazienti Covid all'Immacolata Concezione: 52 tra degenza e terapia sub-intensiva, a cui si aggiungono 12 posti di terapia intensiva. Secondo quanto stabilito dai protocolli regionali, nei Covid hospital prima chiude il pronto soccorso ordinario, poi cessano tutte le altre attività di assistenza. Rimangono solo i pazienti Covid e i servizi per oncologici, dializzati e il punto nascita. L'aumento dei contagi si riflette nei reparti ospedalieri, in primis in quelli d'area critica. Negli ultimi giorni la terapia semi-intensiva Covid dell'Azienda ospedaliera, diretta dal professor Andrea Vianello, ha registrato un'escalation di ricoveri.

LA RE-INFEZIONE

Da settembre ad oggi il reparto ha accolto 130 pazienti, tra questi sono 40 i vaccinati. «Il vaccino antiCovid è indispensabile per frenare la diffusione del virus, e per proteggersi dalle conseguenze più gravi della malattia – afferma Vianello – ma ricordo che non basta. E' altrettanto importante il rispetto delle norme che già conosciamo: il distanziamento, l'uso delle mascherine e l'igiene delle mani. Al momento il Covid si rivela una malattia intra-familiare. Ricoveriamo padri e figli, mogli e mariti, che si contagiano in casa». L'appello, dunque, è di fare attenzione. «Bene essere vaccinati: ma ciò non significa essere liberi di fare ciò che si vuole».

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SCOPERTA La biologa Elisa Franchin e la coordinatrice del laboratorio dell'ospedale Lucia Rossi. L'Azienda ospedaliera ha scovato il primo caso di variante omicron nel padovano

**L'ULSS 6 SI PREPARA
A RISERVARE SCHIAVONIA
PER I MALATI DI COVID,
AUMENTANO I CASI
DI INFEZIONE DAL VIRUS
ANCHE FRA I VACCINATI**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.